

«Un obbligo  
assurdo  
ma la colpa è  
del ministero»

**3 domande**  
a  
Giorgio Rembado  
Leader dei presidi

ROMA

**Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, le scuole ne approfittano: obbligano le famiglie a pagare i contributi. Ma non sono volontari?**

«Sono volontari, certo, ma sono sempre più indispensabili perché le scuole non hanno più mezzi da parte del ministero per svolgere l'attività didattica».

**Alcune però sostengono di avere il diritto di chiedere i contributi anche a chi non vuole versarli.**

«Tutto sommato, e non da oggi, la questione dei contributi volontari si gestisce a livello di consiglio d'istituto. Prima si trattava di un'abitudine limitata alle scuole superiori, ora si è estesa anche alla scuola dell'obbligo. Ciascuna scuola stabilisce il contributo in quella sede. Poiché sono presenti anche i rappresentanti dei genitori che sono molto ascoltati si finisce per considerare un vincolo la decisione».

**Eppure dalla Costituzione alle circolari del ministero, fino alle pronunce di alcuni Uffici scolastici regionali, la questione è chiara.**

«Non c'è alcun dubbio. Nessuna decisione di un consiglio d'istituto può ribaltare quelle leggi. Le scuole dovrebbero agire in modo diverso, informando le famiglie delle difficoltà e convincendole a dare il loro contributo nell'interesse dell'istituto frequentato dai loro figli. Se non dovessero riuscirci dovrebbero avere dei margini per coprire da sole la cifra mancante. L'obbligo non esiste».

[F.A.M.A.]

